



# *Il Ministro dell' Ambiente*

## DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTI l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n.67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri costitutivo della Commissione per la valutazione d'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione;

VISTO il D.M. n.1806 del Ministro dell'Ambiente emanato in data 16 agosto 1989 con cui si sospendevano, a norma dell'art.6, comma 6, della legge 349/86, i lavori di realizzazione di un " taglione" in località Vetto d'Enza, strettamente funzionale ad un' opera di sbarramento sul Fiume Enza sottoposta a procedura di impatto ambientale, risultando a quella data in corso la predisposizione dello studio di impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di diga e relativo invaso sul torrente Enza da realizzarsi in comuni di Vetto d'Enza e Ramiseto in provincia di Reggio Emilia e in comuni di Neviano degli Arduini e Palanzano in provincia di Parma - località "Stretta di Vetto" - presentata dal Consorzio della Bonifica Bentivoglio-Enza, concessionario del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con sede in Comune di Gualtieri (RE) , in data 28 maggio 1991;

*W*

*EB Xc'*

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 1° agosto 1991 con cui viene prorogato di 60 giorni il termine di 90 giorni di cui all'art.6, comma 4, della legge 8 luglio 1986 n. 349 in relazione al giudizio di compatibilità ambientale per la realizzazione della diga di Vetto;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dalla stesso Consorzio di Bonifica in data 23 agosto 1991;

VISTO il parere formulato, in data 8 novembre 1991, dalla Commissione per la valutazione d'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria, sul progetto presentato dal Consorzio di Bonifica Bentivoglio-Enza;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

preso atto che la documentazione tecnica trasmessa concerne il progetto "adeguato alle prescrizioni del voto n. 708 del 16 dicembre 1982 della IV sezione del Consiglio dei Lavori Pubblici", datato 30 ottobre 1983. Detto progetto prevede la realizzazione di un invaso ottenuto tramite lo sbarramento del corso d'acqua, costituito da una diga in materiali sciolti, resa impermeabile tramite un paramento in conglomerato bituminoso.

Le principali caratteristiche tecniche della diga e dell'invaso sono le seguenti:

- volume normale invaso	102.560.000 mc
- volume invaso utile	93.430.000 mc
- altezza massima della diga	83 m
- volume del rilevato	2.403.000 mc
- sup. di massimo invaso	4,35 Km <sup>2</sup>
- sup. di minimo invaso	0,65 Km <sup>2</sup>

Per quanto riguarda il bilancio idrico il progetto prevede:

- volume medio annuo degli afflussi	293.000.000 mc
- volume destinato all'irrigazione(mesi estivi)	127.730.000 mc



# Il Ministro dell'Ambiente

**osservato che** rispetto a tali dati il Consiglio Superiore dei LL.PP. con voto n. 419 del 29 settembre 1988 vincola il parere definitivo sull'istanza di concessione alla prescrizione di destinare 1,5 mc/s (pari a 47.000.000 mc/anno) agli usi civili ed industriali delle provincie di Reggio Emilia e di Parma, richiedendo lo schema modificato per tutti gli usi (irriguo, idroelettrico, civile ed industriale). Se ne deduce che, considerando i soli quattro mesi estivi, nei quali è contemporaneamente presente il fabbisogno irriguo, la derivazione ad usi civili ed industriali impegna circa 15 milioni di mc.

**visti** altresì il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del 19 gennaio 1984; il documento della Regione Emilia Romagna e delle Province di Parma e Reggio Emilia "Primi lineamenti di pianificazione integrata nel sottobacino del fiume Enza", giugno 1991; il parere della Giunta Regionale dell' Emilia Romagna del 15 ottobre 1991; il progetto di risoluzione dell'Autorità di bacino del Po approvato dal Comitato Tecnico di bacino il 5 novembre 1991;

**considerato che:**

- con delibera del Consiglio dei Ministri del 3 febbraio 1989 il territorio del basso bacino dell'Enza ed i territori limitrofi sono stati dichiarati "area ad elevato rischio ambientale" ai sensi dell'art. 7 della Legge 349/1986, con specifico riferimento ai carichi inquinanti derivanti dall'elevata presenza di attività zootecniche, ai prelievi delle falde sotterranee e delle acque superficiali, prescrivendo la predisposizione di un piano di risanamento dell'area;
- le zone interessate dal cantiere e dall'intervento sono di elevato pregio ambientale, tali da richiedere una elevata attenzione in ordine agli impatti su di esse esercitati. Il sito presenta caratteristiche morfologiche molto rare a livello regionale, riscontrabili solo in altri due ambienti analoghi in val Trebbia e nella Valle dello Scotenna. La zona che verrà sommersa dall'invaso deve essere considerata un elemento strutturale della Val d'Enza, ovvero di un sistema ambientale ancora con elevati livelli di naturalità, sede di specie rare e protette anche da convenzioni internazionali; il sistema nel suo complesso può essere considerato un importante serbatoio ecologico;

- nel corso dell'istruttoria è emerso che i possibili dissesti idrogeologici dei versanti del bacino di invaso possono essere di maggiore rilevanza rispetto a quelli ipotizzati in sede progettuale;
- il progetto prevede un utilizzo delle acque invasate prevalentemente irriguo per la produzione di foraggiere destinate ad uso zootecnico;
- l'analisi costi benefici prevede tra l'altro un incremento da 42.000 a 64.000 suini e da 20.000 a 33.600 bovini da carne con un incremento del carico inquinante potenziale;
- il progetto e lo studio di impatto presentano indeterminatezze riferite, tra l'altro, a:
  - l'entità degli impatti in costruzione, in quanto essi sono condizionati dalla durata dei lavori che cause diverse (interventi sulla stabilità dei versanti, restauri ambientali, flusso dei finanziamenti, ecc.), possono dilatare ben oltre i tempi previsti;
  - l'impatto aggiuntivo delle opere direttamente connesse al progetto in esame e volte a garantirne la piena funzionalità tecnica ed economica;
  - i maggiori lavori che si rendono indispensabili per la bonifica del sistema franoso delle sponde dell'invaso e per il recupero di naturalità dei luoghi interessati;
- il quadro programmatico illustrato nello studio di impatto è in evoluzione in relazione alle iniziative:
  - del Ministero dell'Ambiente e Regione Emilia Romagna per la predisposizione del piano di risanamento dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale;
  - della Regione Emilia Romagna per il piano di sottobacino dell'Enza;
  - per l'avvio della definizione del piano di bacino del Po a cura della competente Autorità;
- dai più recenti documenti, inerenti tali iniziative, si evince con chiarezza l'esistenza di un rilevante deficit idrico per gli usi idropotabili. Il fabbisogno di medio-lungo periodo per usi civili e per l'area di potenziale utenza delle acque dell'invaso di Vetto (bacini idrografici del Taro, del Parma, dell'Enza, del Crostolo e del Secchia) è stimato dall'Autorità di bacino per oltre 100 milioni

DB



# *Il Ministro dell' Ambiente*

di mc e la Regione Emilia Romagna prevede -per il solo bacino dell'Enza- per tali usi un incremento di domanda lorda a medio e lungo termine (orizzonte al 2001 e al 2015) di circa il 37% rispetto all'attuale domanda che è pari a 39.000.000 di mc;

- l'attuale sovrasfruttamento delle falde nel solo bacino dell'Enza risulta pari a 16 milioni di mc. Considerando anche le acque superficiali, per tale bacino lo sovrasfruttamento al 1991 è pari a circa 38 milioni di mc, stimati pari a 51 milioni di mc con l'orizzonte temporale dell'anno 2015. Con riferimento all'area considerata dall'Autorità di bacino il sovrasfruttamento delle sole falde risulta superiore a 60 milioni di mc;
- per le ragioni sopra accennate è inadeguato sotto il profilo ambientale il sistema degli utilizzi delle risorse idriche che il progetto si propone di soddisfare;
- peraltro la realizzazione di un invaso delle dimensioni di quello proposto in Val d'Enza potrebbe, qualora inserito in un razionale ed organico programma di governo delle acque e di azioni tese ad un contenimento delle cause d'inquinamento, costituire strumento per un riequilibrio delle condizioni di criticità ambientale sopra evidenziate e riferite, come detto, all'area di crisi ambientale individuata dal Consiglio dei Ministri;

**CONSIDERATO** che in conclusione la Commissione per la valutazione di impatto ambientale ha espresso parere che l'opera è compatibile con l'ambiente previa verifica da parte del Ministero dell'Ambiente del conseguimento degli obiettivi definiti alle prescrizioni e condizioni riportate nel dispositivo del presente provvedimento ai punti a)-b)-c)-d)-e)-f)-g);

**VISTA** la delibera n.4438 della Regione Emilia Romagna in data 15 ottobre 1991 cui si osserva che:

- rispetto alle previsioni del Piano Territoriale regionale di risanamento e tutela delle acque nell'ipotesi di utilizzo a lungo termine si ha, a seguito della realizzazione dell'invaso, un superamento di BOD in 4 mesi e del valore guida in ulteriori 4 mesi

e nell'ipotesi a breve periodo ( con minori volumi di risorsa derivati) si ha un superamento dei valori guida in 5 mesi, anche se è da rilevare un miglioramento nei mesi di magra, rispetto alla situazione attuale (prelievi irrigui senza l'invaso); mentre desta perplessità, rispetto alla previsione del Piano di consistenti riduzioni dei carichi dei nutrienti, il prevedibile consistente incremento del carico zootecnico nel bacino dell'Enza conseguente alla realizzazione del progetto;

- il progetto non sembra coerente con le previsioni del Piano di Risanamento- Comparto suinicolo- che indicano azioni tese alla riduzione del numero di capi allevati e delocalizzazione degli allevamenti, poichè e' prevedibile un consistente aumento del carico zootecnico nel Bacino dell'Enza conseguente alla realizzazione dell'invaso ( in particolare l'analisi costi/ benefici contenuta nello studio di impatto ambientale a questo incremento di bovini da carne e di suini addebita i maggiori benefici economici);
- il progetto non si inserisce compiutamente nella vigente pianificazione e programmazione delle risorse idriche, territoriali ed ambientali del bacino e risulta quindi carente di una adeguata ed aggiornata valutazione dei diversi fabbisogni idrici e della loro evoluzione ed una definizione univoca dei bacini di utenza;
- si individua la necessità di integrazioni inerenti elementi conoscitivi e progettuali indispensabili per una corretta realizzazione e gestione dell'intervento, riguardanti in sintesi i seguenti temi:
  - rischi di piena in fase costruttiva;
  - aree di dissesto e frane;
  - caratteristiche litologiche e meccaniche dei terreni;
  - caratteristiche del filtro granulometrico;
  - manto di impermeabilizzazione;;
  - progetto delle cave, cantierizzazione e ripristino dei nuclei sommersi;
  - schema idraulico della centrale idroelettrica;
  - minimizzazioni, monitoraggi sistemi di allarme ed emergenza;
  - risanamento della discarica esistente, pulizia e decorticamento dei versanti, viabilità alternativa, azioni di miglioramento per la sicurezza;





# *Il Ministro dell'Ambiente*

- in particolare si ritiene necessaria la delimitazione del bacino di utenza servito dal progetto con l'individuazione dei fabbisogni idrici da soddisfare con l'invaso, nonchè il progetto di adeguamento della rete di distribuzione idrica, in considerazione del fatto che la rete irrigua attuale è insufficiente per soddisfare le ipotesi di breve termine formulate dal progetto, nonchè il conseguente piano finanziario e quindi la realistica previsione dei tempi di realizzazione;
- rispetto l'analisi costi/benefici è stata condotta una verifica delle elaborazioni prodotte nello studio d'impatto ambientale considerando il progetto integrato, comprensivo della diga, delle opere di miglioramento dei sistemi di irrigazione, delle opere acquedottistiche e della centrale idroelettrica, si è evidenziata una incoerenza degli scenari prodotti con gli strumenti di pianificazione vigenti ed in particolare degli scenari produttivi adottati rispetto agli obiettivi dei piani riguardanti l'area. Non risultano valutati i rischi di crisi ambientale ed i costi economici conseguenti l'incremento di carichi inquinanti con conseguente sovrastima degli effettivi benefici degli interventi. Si sottolinea che non sono stati stimati alcuni elementi di costo associati alla realizzazione della diga, quali il consolidamento dei versanti franosi, le reti di monitoraggio e l'adeguamento delle reti acquedottistiche, mentre i benefici sono stimati assumendo ipotesi spesso al limite della congruità;
- per quanto attiene il quadro ambientale si ritengono necessari approfondimenti di indagini ed opportune e più approfondite valutazioni degli impatti prevedibili riguardanti in sintesi:
  - impatti sul clima;
  - qualità delle acque invasate;
  - rilasci idrici;
  - rimobilitazione e rimessa in circolo di inquinanti in relazione al previsto innalzamento della falda sotterranea a valle;
  - trasporto solido;
  - modificazioni degli habitat naturali;
  - alterazioni biocenotiche in fase di cantiere;
  - deviazione della portata in relazione alla ipotizzata realizzazione della centrale idroelettrica;

CB

GB

- effetti sull'assetto socio-economico ed infrastrutturale del territorio interessato;

In conclusione la Giunta Regionale delibera che:

- è riconosciuta la necessità di realizzare un invaso artificiale sul Fiume Enza al fine di sopperire al deficit idrico per tutti gli usi, in particolare al fine di bloccare il sovrasfruttamento delle risorse idriche sotterranee;
- il progetto non è del tutto coerente con gli strumenti di pianificazione territoriale regionali, in particolare con le scelte relative all'uso delle risorse idriche ed alla tutela delle acque, sovradimensionando la disponibilità di risorse destinate all'uso agricolo, rispetto ai fabbisogni idrici complessivi individuati negli strumenti di pianificazione territoriale regionali, che individuano come uso prioritario quello idropotabile;
- è necessaria pertanto una revisione del progetto al fine:
  - 1) di adeguarlo alle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale regionali;
  - 2) di rivederne la disciplina degli utilizzi dando priorità agli usi civili ed idropotabili;
  - 3) di potenziare il rilascio di acqua al fine di mantenere la vita acquatica in tutta l'asta fluviale;
  - 4) di redigere gli elaborati progettuali necessari ed in particolare quelli per minimizzare gli impatti prevedibili sull'ambiente;

VISTA la nota inviata dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali in data 22 aprile 1992, prot. n. 3076 del 13 maggio 1992, con cui si esprime parere favorevole alla realizzazione della diga;

VISTA la risoluzione dell'Autorità di Bacino del Po, approvata dal Comitato Tecnico in data 5 novembre 1991, con cui:

**considerato che:**

- nel bacino di utenza potenziale dell'invaso è riconosciuto un forte deficit idrico per i diversi fabbisogni ed un notevole grado di competitività tra i diversi utenti;
- tale bacino di utenza va definito in relazione alle esistenti reti di distribuzione, acquedottistiche ed irrigue, e quelle previste dagli enti competenti, in modo tale da massimizzare la redditività dell'impiego della risorsa disponibile;



# *Il Ministro dell'Ambiente*

- vaste aree del medesimo potenziale bacino d'utenza sono caratterizzate da problemi di qualità, connessi con la contaminazione da nitrati ed altri inquinanti delle falde dell'alta pianura e con la scadente qualità naturale di quelle di bassa pianura;
- il "Piano per la salvaguardia e l'utilizzo ottimale delle risorse idriche in Emilia Romagna" e il "Piano Territoriale Regionale" dell'Emilia Romagna individuano nell'area quale unico grande invaso la diga di Vetto per idonee caratteristiche morfologiche, geologiche ed idrologiche del sito;
- per sopperire ai fabbisogni individuati, specie per gli usi idropotabili, l'acqua del fiume Po non risulta economicamente sfruttabile e stante il livello di inquinamento presente, per il quale è prevedibile una consistente riduzione solo nel medio-lungo periodo;
- attraverso l'utilizzo delle acque dell'invaso nel fiume Enza è possibile:
  - a) garantire una diversificazione delle fonti di approvvigionamento;
  - b) adeguare l'erogazione in rapporto al prevedibile incremento della domanda sia in termini qualitativi che quantitativi;
  - c) limitare i prelievi delle acque sotterranee allo scopo di stabilizzare i livelli di falda contenendo a valori naturali l'abbassamento del suolo;
  - d) garantire anche nei periodi più siccitosi, a valle della traversa di Cerezzola, il transito di volumi d'acqua aggiuntivi in grado di garantire la vita acquatica, aumentare la capacità di diluizione degli inquinanti e di favorire i processi di autodepurazione;
  - e) a fronte di diversi fabbisogni in anni critici vanno accumulati volumi d'acqua garantiti solo se la diga ha dimensioni confrontabili con quelle definite dal progetto;

**considerata** altresì la necessità di ridefinire il progetto del sistema di utenza in modo da ridurre il potenziale inquinante connesso con le maggiori disponibilità idriche, garantendo coerenza con il Piano Territoriale Regionale di tutela e risanamento delle acque della Regione Emilia Romagna;

**rilevata** l'importanza di attivare le azioni di finanziamento necessarie per garantire la compiuta realizzazione dell'intervento nell'arco temporale previsto al fine di:

*CP*

*B* *aw*

- a) minimizzare gli impatti ambientali legati al funzionamento del cantiere;
- b) evitare che ritardi nell'ultimazione lavori possano incidere negativamente sulla redditività dell'intervento;

rilevata la necessità di rivedere il progetto della ipotizzata realizzazione della centrale idroelettrica al fine di evitare la pressochè totale messa a secco di un tratto fluviale di 3 Km circa;

rilevata la necessità che l'invaso sia gestito in un quadro istituzionale che offra le necessarie garanzie delle priorità d'uso e di tutela dei diversi utenti e di salvaguardia ambientale definendo al contempo adeguati criteri guida e strumenti di controllo;

in conclusione l'Autorità di Bacino del Po ritiene che la realizzazione dell'invaso di Vetto sul fiume Enza sia compatibile con i criteri e gli obiettivi del Piano di bacino del fiume Po in corso di definizione presso l'autorità di bacino;

PRESO ATTO che durante la fase istruttoria sono pervenute 50 istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6, comma 9, della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata, in sintesi così suddivise: 10 istanze presentate da Comuni o Gruppi consiliari, 15 istanze presentate da associazioni ambientaliste, 2 istanze presentate da comitati cittadini, 18 istanze presentate da privati cittadini e 5 istanze presentate da associazioni di categoria;

I rilievi avanzati in ciascuna istanza possono così sintetizzarsi:

- a) osservazioni relative alla completezza dello studio di impatto;
- b) osservazioni sul quadro di riferimento programmatico;
- c) osservazioni al quadro di riferimento progettuale;
- d) osservazioni su aspetti di ordine ambientale;

PRESO ATTO che la Commissione per la Valutazione dell'Impatto Ambientale ha provveduto all'esame dettagliato di ciascuna istanza, formulando le seguenti osservazioni:

- a) completezza dello studio di impatto:
  - non è condivisibile l'osservazione sull'insufficiente durata dello

5



# Il Ministro dell'Ambiente

- studio di impatto: uno studio sufficiente può essere realizzato anche in un tempo paragonabile con quello utilizzato, mentre è inevitabile che il tempo sarà sempre insufficiente per avere un quadro conoscitivo completamente esaustivo;
- per quanto attiene al quadro riferimento ambientale si considerano corrette sul piano formale le critiche sulla limitatezza dell'ambito considerato rispetto ad aree vaste di livello regionale e sovranazionale; si può comunque ritenere che gli elementi informativi contenuti nello studio di impatto ambientale siano sufficienti ad esprimere un giudizio al riguardo;
  - per quanto attiene agli aspetti climatici si ritiene che lo studio abbia prodotto uno sforzo consistente, sufficiente a permettere le valutazioni al riguardo, e che le carenze indicate dalle osservazioni non siano tali da determinare giudizi negativi;
  - è evidente che lo studio non poteva tener conto delle nuove previsioni della Regione Emilia-Romagna sull'uso delle risorse idriche, come chiedevano alcune osservazioni;
  - è effettivamente carente anche rispetto ai dati esistenti, quanto lo studio ha riportato relativamente ai processi ecologici coinvolti, agli ecosistemi ripari, allo stato di degrado dell'ecosistema fluviale, agli habitat delle specie più significative; di tali questioni si è tenuto conto nella formulazione delle prescrizioni a cui è subordinato il parere;
  - si può concordare con le osservazioni secondo cui sarebbe stata auspicabile anche una maggior attenzione agli impatti sulla flora e sulla fauna a valle dello sbarramento, nonché alle alterazioni sulle biocenosi acquatiche; a quest'ultimo riguardo è comunque lo studio di impatto ambientale medesimo a prevedere danni sulla fauna fluviale. Le informazioni contenute sono comunque da ritenersi sufficienti ai fini dell'istruttoria per il giudizio di compatibilità ambientale;
  - per quanto attiene agli impatti sulla qualità del paesaggio non appare che vi siano elementi per invocare, in questo caso, la presenza di aspetti eccezionali unici: in termini assoluti ogni paesaggio è unico e la sua alterazione non mitigabile; è in ogni caso intrinseca ad un vaso di grandi dimensioni una profonda alterazione del paesaggio preesistente che ne modifica la percezione.
- Ciò che va rilevato, ai fini di numerose osservazioni che non considerano giustificato l'impatto sul paesaggio naturale pregiato

- dell'Enza, è che vi sono paesaggi con caratteristiche eccezionali ed altri che, senza dover essere considerati eccezionali, hanno comunque caratteristiche rare e pregiate; il caso in oggetto rientra piuttosto in questo secondo tipo. Si concorda sul fatto che, nel caso in oggetto, lo svuotamento periodico del bacino comporterà la produzione di elementi visuali sgradevoli di rilevanti dimensioni in contraddizione con prospettive di valorizzazione dei beni storico-culturali esistenti. A tal proposito non si può affermare che tali impatti non possano essere mitigati e la questione è stata affrontata nella formulazione delle prescrizioni;
- è solo parzialmente condivisibile il giudizio sull'insufficienza delle informazioni relativamente allo stato dell'agricoltura locale.

b) osservazioni sul quadro di riferimento programmatico

- sarebbero stati effettivamente utili maggiori indicazioni sul monitoraggio ambientale e sui sistemi di sicurezza da prevedere;
- si concorda con le osservazioni che evidenziano la mancata attenzione del progetto con la delimitazione delle aree di pianura come aree "ad elevato rischio ambientale";
- si concorda con l'opportunità dell'inserimento della diga in una futura gestione integrata del sistema delle acque che permetterebbe di contabilizzarne in termini ambientali gli eventuali effetti positivi. E' in tale quadro che devono essere valutate le eventuali incompatibilità degli usi plurimi tra loro che evidenziano, i reali fabbisogni della produzione di Parmigiano Reggiano, la quota da riservare alle utenze industriali, la fattibilità reale dell'utilizzo idroelettrico, la corretta ripartizione dei finanziamenti per le risorse idriche.

Il mancato inserimento del progetto nel piano di bacino può essere valutato in questi termini, anche se è lecito richiedere le disponibilità di indirizzi programmatici chiari anche prima del completamento del Piano stesso;

- giudizi più generali, quali quello relativo al ruolo macroeconomico dell'irrigazione, quello relativo al ruolo dello sviluppo della montagna rispetto a quello della pianura, quello relativo alla marginalità della Valle d'Enza, quello relativo alla rinegoziazione dei fondi FIO devono far riferimento a valutazioni programmatiche di ordine superiore;



# *Il Ministro dell'Ambiente*

di tali osservazioni si è tenuto conto nella formulazione delle prescrizioni a cui è subordinato il parere

c) osservazioni al quadro di riferimento progettuale

Per quanto riguarda le osservazioni al quadro di riferimento progettuale:

- numerose osservazioni hanno esplicitato riserve relativamente alla sicurezza dell'opera. Al riguardo si rileva che il progettista ha esposto le ordinarie verifiche di stabilità della diga.

L'argomento è stato considerato nelle sedi competenti e sono state espresse specifiche prescrizioni da parte del Servizio Dighe e dalla IV Sezione del Consiglio Superiore dei LL.PP., a cui il progetto si è adeguato. Si ritiene pertanto che, per quanto attiene alla sicurezza, tali osservazioni non siano ammissibili in sede di accertamento della compatibilità ambientale dell'opera;

- numerose sono state le osservazioni relative alla mancata considerazione dei movimenti franosi delle sponde dell'invaso e possibili sinergie con altri processi di degrado ambientale.

Su questo argomento gli accertamenti condotti hanno portato a concludere che sussiste una carenza reale dello studio d'impatto in ordine all'analisi dei fenomeni di instabilità delle sponde e che questi nel loro complesso sono da ritenere significativi sotto il profilo.

Analogamente non possono essere ritenuti trascurabili i rischi sinergici di una possibile accelerazione dei fenomeni di degrado ambientale.

La questione è stata opportunamente considerata in sede istruttoria e trova risposta nel quadro prescrittivo;

- altre osservazioni hanno riguardato l'esuberanza dimensionale e capacitativa del bacino.

Come già detto, il dimensionamento dell'opera ha adottato il criterio della massima capacità tecnicamente ed economicamente realizzabile.

In effetti non viene approfondita l'analisi del consumo di risorse ambientali in rapporto a diverse ipotesi progettuali.

In questo senso lo studio d'impatto ambientale è fortemente carente.

- molte osservazioni riguardano la mancata considerazione delle opere connesse o indotte dalla realizzazione dell'invaso.

Si considera valida questa osservazione di cui si è tenuto conto nella formulazione delle prescrizioni cui è subordinato il parere;

- in termini diversi, numerose osservazioni avanzano dubbi in merito alla valenza economica del progetto in esame.

Al riguardo si deve ribadire che le numerose indeterminazioni del progetto comportano il rischio non trascurabile che l'incidenza degli "imprevisti" sia più rilevante di quella contabilizzata dal progettista.

Nei termini esposti la riserva tuttavia non può essere ammessa in quanto esula dalle competenze che la legge attribuisce all'istruttoria per la verifica della compatibilità ambientale del progetto.

Per quanto riguarda invece la possibilità che tali imprevisti dilatino i tempi del cantiere, facendo crescere i conseguenti impatti durante la fase di costruzione, se ne è tenuto conto subordinando la compatibilità ambientale dell'opera agli approfondimenti previsti dal quadro prescrittivo;

- osservazioni hanno riguardato le dispersioni eccessive della rete di distribuzione idrica e le sue portate.

Il progetto ha una sua validità tecnica indipendentemente dalle successive condizioni di distribuzione della risorsa idrica.

#### d) osservazioni sul quadro di riferimento ambientale

- alcune osservazioni hanno riguardato gli effetti sulla qualità delle acque.

In particolare è prospettata la necessità di un piano di governo della qualità delle acque, sia a monte della diga che a valle dello sbarramento, per prevenire l'eutrofizzazione e consentire un uso idropotabile, auspicando che tale piano, qualora realizzato, sia supportato anche da una carta ecologica che suddivida tutto il bacino dell'Enza in aree funzionalmente omogenee.

Tali osservazioni appaiono pertinenti in relazione a qualsiasi ipotesi di esercizio delle acque invase, sia irrigue che idropotabili;



# *Il Ministro dell' Ambiente*

- sono giudicati insufficienti i rilasci idrici previsti ed è giudicata rilevante la secca di 3 km prima della centrale.

Pur essendo questo un punto che richiede ulteriori approfondimenti, vi sono motivi per credere che i rilasci ipotizzati dallo studio di impatto siano sufficienti a garantire lo sviluppo di un ecosistema fluviale;

- per quanto riguarda le osservazioni di ordine ecologico è stato evidenziato che la naturalità degli ambienti interessati è rilevante e sarà profondamente alterata, con conseguente diminuzione della diversità biologica.

Si concorda sulla rilevanza dei livelli di naturalità e diversità biologica alterati.

Non si può invece condividere l'affermazione che vi sarà una perdita insostenibile di diversità biologica e una grave alterazione delle componenti che definiscono l'attuale diversità biologica. Qualora intervenissero particolari interventi integrativi (in particolare azioni sulla morfologia e la vegetazione delle fasce tra l'invaso ed i versanti), vi potrebbero anche essere risultati positivi; considerazioni analoghe valgono per quanto riguarda gli effetti sull'avifauna migratoria.

E' difficile sostenere, alla luce delle informazioni disponibili, che l'intervento distruggerà definitivamente specie rare presenti nella zona: in ogni caso è lecito prevedere che si produrrà un loro danneggiamento significativo; non è condivisibile l'osservazione che gli impatti sull'assetto naturale non siano assolutamente mitigabili, mentre è vero che il progetto non ha considerato queste possibilità;

- per quanto attiene agli impatti sugli ecosistemi acquatici, è prevedibile la riduzione delle aree adatte alla frega e all'ovodeposizione nel fiume, mentre il livello di criticità nel lago per gli organismi acquatici e le quantità di possibile pescato dipenderanno dalle formule di riempimento e di rilascio;

- altre osservazioni sostenevano la scarsa credibilità dei previsti effetti positivi sull'ittiofauna dell'invaso: gli impatti nel tratto tra lo sbarramento e la centrale idroelettrica dipenderanno dai deflussi minimi vitali previsti. E' effettivamente presumibile che le dinamiche di rilascio influiranno anche sull'evoluzione della vegetazione riparia e del fiume Enza nel suo complesso; a questo riguardo, qualora l'intervento venga realizzato, occorrerebbe prevedere e garantire formule di rilascio delle acque invase che

- tengano conto anche di questi aspetti; si concorda sul fatto che è un errore considerare che acque limpide e fredde aumentino la capacità di autodepurazione del fiume;
- si concorda con l'osservazione che le modalità degli scarichi occasionali e la torbidità indotta dalle escavazioni sulle alluvioni previste in sede di cantiere, effettuati senza specifiche precauzioni, potranno effettivamente produrre gravi impatti sull'ambiente acquatico a valle.
- Evidentemente, come rilevato dalle medesime osservazioni, le attuali possibilità di mobilità dell'ittiofauna verranno modificate e si produrranno comunità biotiche separate a monte ed a valle della diga;
- per quanto riguarda gli impatti sugli usi dell'ambiente, l'osservazione relativa ai possibili effetti delle basse temperature delle acque in uscita sulla balneabilità dell'Enza è pertinente; l'eventuale piano di governo delle acque dovrà tenerne conto.
- E' condivisibile il fatto che le proposte fornite non risolvono completamente le preoccupazioni per l'impatto sulle attività ricreative, e per l'attività canoistica in particolare.
- Di tali osservazioni si è tenuto conto nella formulazione delle prescrizioni a cui è subordinato il parere;

TENUTO CONTO della pubblica audizione tenuta a Parma il 15 luglio 1991 organizzata dal Ministero Ambiente e dalla Regione Emilia Romagna durante la quale sono state esposte le osservazioni presentate;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

#### E S P R I M E

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo al progetto di diga e relativo invaso sul torrente Enza, da realizzarsi in comuni di Vetto d'Enza e Ramiseto in provincia di Reggio Emilia e di Neviano degli Arduini e Palanzano in provincia di Parma località stretta d'Enza, presentato dal Consorzio di Bonifica Enza-Bentivoglio, a condizione che:



# *Il Ministro dell'Ambiente*

si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

a) Sia definito, da parte dell'Autorità di bacino e della Regione Emilia Romagna un programma organico di interventi tecnici e di misure amministrative e gestionali che, tenuto conto delle dimensioni dell'invaso e dei suoi complessivi aspetti ambientali, assicuri gli usi plurimi della risorsa, realizzando la migliore compensazione degli impatti negativi indotti dalla sottrazione di risorse naturali con quelli positivi connessi al riequilibrio idrologico e idroqualitativo. Tale programma sarà anche coordinato con gli obiettivi di risanamento stabiliti dalla citata delibera del Consiglio dei Ministri.

b) Sia approfondita l'analisi del comparto idrogeologico interessato dall'opera in esame, allo scopo di predisporre il progetto per la stabilizzazione dei più rilevanti sistemi franosi in atto direttamente interessati dalla realizzazione dell'invaso.

c) Sia predisposto un progetto di inserimento ambientale, con riferimento:

- alla mitigazione degli impatti fisici sull'ecosistema e sul paesaggio con particolare riferimento alla sistemazione delle fasce sottoposte alle escursioni estive di livello dell'invaso;
- alla accelerazione dei processi spontanei e programmati di restauro della naturalità dei luoghi anche per le aree di cantiere.

d) Siano determinate modalità di rilasci idrici a valle dello sbarramento sulla base di uno specifico studio, sia altresì definito il sistema degli interventi necessari a portare le acque ad un appropriato livello di qualità in rapporto agli usi previsti.

e) Sia predisposto alla luce delle risultanze dello studio d'impatto, e con la finalità di seguire nel tempo l'evoluzione del processo di riequilibrio dello stato dell'ambiente, un piano di monitoraggio delle criticità indotte dall'opera, individuando le responsabilità, i modi e le risorse necessarie.

f) Sia definita la durata dell'insieme dei lavori necessari all'invaso ed alla sua piena funzionalità sulla base di un piano di reperimento di risorse finanziarie certo al fine di evitare che il protrarsi

u

B 59

dell'apertura dei cantieri e il sopravvenire di opere ed interventi non previsti ne prolunghino la durata dilatando gli effetti negativi sotto il profilo ambientale.

g) Siano predisposti i documenti tecnici contrattuali nei modi e nelle forme necessari affinché l'attività delle imprese realizzatrici sia vincolata al rispetto delle specifiche risultanti dai progetti integrativi di cui ai punti precedenti e di un dettagliato piano di cantierizzazione contenente tra l'altro:

- disposizioni relative all'impianto del cantiere, alla realizzazione delle opere provvisorie e al restauro dei luoghi a fine lavori;
- disposizioni relative alla conduzione dei lavori, con specifico riferimento al rispetto dei tempi di contratto, alla provenienza dei materiali, alla discarica delle terre improprie comprensiva del progetto di sistemazione delle discariche stesse.

Siano impartite disposizioni per la direzione lavori e per il collaudo con particolare riferimento alla attuazione dei progetti integrativi sopra richiamati.

#### D I S P O N E

che il presente provvedimento sia comunicato al Ministero Agricoltura e Foreste, al Consorzio di Bonifica Bentivoglio -Enza, al Ministero dei Lavori Pubblici, al Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, all'Autorità di Bacino del Fiume Po ed alla Regione Emilia Romagna, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate;

che la ripresa dei lavori è subordinata al favorevole esito dell'esame da parte della Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale degli studi e delle elaborazioni di cui alle prescrizioni del presente provvedimento;

Roma li 5 OTT. 1992

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

*Carlo Ripa di Meana*

IL MINISTRO PER I BENI  
CULTURALI ED AMBIENTALI

*Ripa*

R

*Si' R*